

IPCC

## Nuove accuse

**L'Intergovernmental Panel on Climate change (IPCC), l'organismo dell'ONU per il cambiamento climatico è nuovamente accusato di aver falsificato dei dati. Questa volta si tratta dei costi relativi alla tutela del clima.**



REUTERS

Industria chimica in Australia

(31-03-2010) Non c'è pace per l'IPCC. Nel rapporto sul cambiamento climatico del 2007 sono stati scoperti altri errori che fanno pensare a una meditata manipolazione di dati. Si tratta di informazioni sui probabili costi della tutela del clima. Accusato di manipolazione in particolare è Ottmar Edenhofer, economista ambientale dell'istituto tedesco che studia le conseguenze del cambiamento climatico. Egli è uno dei principali redattori della terza parte del rapporto e il più alto funzionario tedesco in seno all'IPCC.

L'accusatore è il noto economista olandese Richard Tol il quale sostiene che gli errori contenuti nella terza parte del rapporto rivelerebbero una chiara tendenza: quella di far apparire molto più contenuti gli alti costi previsti per tutela del clima allo scopo di non spaventare i politici. Intervistato da un settimanale tedesco, il professore dell'Università Libera di Amsterdam ha affermato: "Tutte le previsioni dei costi della politica ambientale sono troppo ottimistiche".

Gli errori in questione non sono così evidenti come quelli che riguardano lo **scioglimento dei ghiacciai dell'Himalaya entro il 2035**, ma sono palesi per un economista ambientale come Tol che, sfogliando i verbali dell'IPCC ha constatato che gli scienziati impiegati nell'esame del testo hanno fatto notare questi errori prima della redazione finale, ma questi sono entrati ugualmente nella versione conclusiva del rapporto.

Tol inoltre sostiene che si sarebbe dato credito a fonti non controllate da altri scienziati e che gli autori del rapporto avrebbero appositamente scelto fonti più

adatte proprio allo scopo di far figurare costi minori. Altre stime più realistiche sarebbero state invece scartate.

Nella terza parte del rapporto del 2007 sono trattate questioni economiche, per esempio se la politica ambientale possa stimolare lo sviluppo economico e creare nuovi posti di lavoro. A questo riguardo il rapporto è stato molto ottimistico citando a proposito sei studi. Purtroppo cinque di queste sono fonti "grigie", ossia non esaminate scientificamente.

Da uno studio riassuntivo, basato su 94 pubblicazioni e presente già prima della pubblicazione del rapporto, risultava invece un quadro piuttosto deludente: il mercato di lavoro sarebbe cresciuto in seguito a una ristrutturazione della politica ambientale al massimo dello 0,64 per cento – con un errore del 1,33 per cento. Un risultato che avrebbe dovuto sconsigliare chi parlava di uno sviluppo.

Secondo Tol, Edenhofer e i suoi colleghi hanno trasgredito la regola dell'IPCC di utilizzare fonti "grigie" solo nel caso in cui non esistono studi scientificamente attendibili. Dello stesso parere è anche l'economista Till Requate dell'Università di Kiel che già da tempo critica la tendenza dell'IPCC di sottostimare sistematicamente i costi della riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>).

Il rapporto IPCC del 2007 presenta tre differenti scenari di riduzione. Sarebbe normale presumere che i costi di riduzione aumentino in relazione alla quota di riduzione medesima, cioè più si vuole ridurla, più alti sarebbero i costi, ma nel rapporto dell'IPCC questa relazione non c'è. Nel rapporto tra i costi dello scenario medio e il terzo più ambizioso non c'è quasi nessuna differenza. Si sospetta pertanto che l'IPCC abbia voluto nascondere i reali costi dello scenario più ambizioso per convincere i politici puntare verso questo ultimo. E questo terzo scenario è proprio quello che dovrebbe limitare il riscaldamento globale a due gradi centigradi, obiettivo sul quale è stato raggiunto un ampio accordo politico a livello internazionale .

Ottmar Edenhofer naturalmente respinge le accuse del collega Tol dicendo che la redazione del rapporto sarebbe avvenuta in maniera imparziale, anche se concorda sul fatto che i passi messi sotto accusa dovranno essere riveduti da una commissione internazionale.

Richard Tol insiste però nella sua posizione. Per lui è ovvio che l'IPCC persegue degli obiettivi politici e non si limiti a riassumere le attuali nozioni scientifiche. "L'IPCC altera volutamente i risultati delle nostre ricerche", dice Tol e conclude dicendo: "il rapporto è una cattiva base su cui fondare la politica ambientale".